



A.T.I.

AGAINST THE INDIFFERENCE - PER NON STARE FERMI



UN NUOVO INIZIO...

E' ora. Il momento è arrivato. Scusate l'attesa. E' passato un po' di tempo, ma ora siamo qui. Per noi non è stato facile riprendere la pubblicazione del giornalino a ritmi costanti come l'anno scorso.. una serie di eventi, di cambiamenti che tutti noi abbiamo visto quest'anno ormai passato, ha catturato il nostro impegno ed attenzione. Ma ora siamo pronti.

E' questo il primo vero "volume" del giornalino scolastico, considerando che lo scorso numero era un tributo alla memoria di Maurizio Boni, nostro preside recentemente scomparso.

Ed è in questo numero che per la prima volta parleremo degli eventi di così grande importanza che abbiamo osservato all'inizio di quest'anno scolastico, e che riguardano tutti noi.

Mattinate di scioperi....cortei in protesta in giro per Modena... tante persone unite contro una legge ritenuta ingiusta... voi sapete di cosa sto parlando.

La Riforma Gelmini, che ha colpito il mondo della scuola, un mondo di abitudini e impegni che ci siamo visti costretti a cambiare, ha generato enormi polemiche. E tuttora ne genera.

Questo numero è dedicato all'esperienza di chi visse quei mo-

menti, e ai sentimenti e alle emozioni provate in quei giorni, e che tuttora fanno riflettere e pongono domande.

Questo è ciò che vi offriremo. Speriamo di non avervi fatto aspettare troppo.

Questo è per voi.

Solmi Marcello 4C



Ho partecipato ad una assemblea di Istituto per discutere del decreto che infiamma l'opinione pubblica, il decreto atto a riformare l'istituzione della scuola entro e non oltre il 31 ottobre 2008: il decreto Gelmini.

Tuttavia, più che venire informato sui contenuti del decreto, ho assistito ad una discussione sull'opportunità o meno di occupare la scuola.

La motivazione principale contro l'occupazione era quella dell'illegalità e del fatto che occupando si può impedire agli eventuali ragazzi a favore della riforma di seguire regolarmente le lezioni.

Poi si è evidenziato che il DL 133 è già di fatto legge e che ormai non si può più far nulla tranne che promuovere un referendum abrogativo, raccogliendo le 500'000 firme necessarie alla sua indizione.

Ritengo molto giusto partire dal piccolo delle nostre realtà e raccogliere le firme; in effetti 500 mila firme non sono tante in relazione alla popolazione di 56 milioni di Italiani.

Governare tramite decreti legge è una cosa molto grave, ma nel panorama politico italiano sembra diventata una prassi regolare: infatti il decreto legge è un atto straordinario che viene promulgato in casi

Uno sguardo tra la polvere

di necessità o in casi straordinari e ha effetto immediato da quando viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale; successivamente rimane un lasso di tempo di tre mesi perché venga trasformato in legge.

Si è palesata ormai una consuetudine che serve a scavalcare il Parlamento da parte del governo: infatti è molto semplice far passare la legge con un voto di fiducia. (Il voto di fiducia, per chi non lo sapesse, è un espediente tecnico per far sì che il Parlamento sia costretto ad approvare senza discussione una determinata legge; formalmente il premier chiede un atto fiduciario alla maggioranza in Parlamento: se la fiducia venisse meno, si potrebbe aprire una crisi politica dagli esiti incerti).

In seguito, l'assemblea è degenerata nella discussione sulle modalità di ipotetiche occupazioni o manifestazioni; questo argomento, collegato alle esternazioni del premier riguardanti l'uso delle forze armate contro i dimostranti, ha sollevato molta polvere.

Parlando di un futuro così prossimo e facendolo con vero fervore, in un clima da crociata, si perdeva la lucidità e la capacità astrattiva necessaria a cogliere ogni risvolto delle azioni proposte, e sinceramente ho temuto che si imboccassero strade sbagliate o senza uscita; fortunatamente le redini della discus-

sione erano tirate dalla professoressa Nerini e dalla Preside. Si possono ora considerare quegli articoli del decreto Gelmini che ci riguardano direttamente: il 15 il 16 e il 64. Il 15 è molto semplice quanto distruttivo. Infatti prevede che i libri di testo devono essere reperibili in Internet e che non deve più essere competenza dello Stato interessarsi della stampa e della loro distribuzione a prezzi abbordabili. Un notevole risparmio per lo Stato! Ma cosa succederà alle famiglie che non vogliono avere dei figli ciechi a 40 anni per via delle eccessive ore passate davanti ad un PC? Semplicemente dovranno stamparsi i libri con un notevole sforzo economico e ambientale; ma questo non sarebbe un problema dello Stato che così facendo continuerebbe a spalmarci i costi sulle famiglie. Il 16 è l'articolo che ha scosso le università di tutta Italia.

E' infatti l'articolo che trasforma in "fondazioni" le università; questo vuol dire che i proventi che sostengono le università diventerebbero in gran parte privati, creando enormi disuguaglianze tra le diverse università, e tra le possibilità date ai ragazzi che vorrebbero frequentare i corsi di laurea ma non hanno i mezzi economici. Infatti si

prevede l'eliminazione delle sovvenzioni pubbliche e perciò, considerando l'attuale periodo di crisi economica mondiale, nessuno probabilmente vorrà investire tempo e denaro a fondo perduto (almeno nell'immediato) nelle università; ciò ovviamente alzerà in maniera esponenziale le quote di iscrizione (che già ora non sono una bazzecola), creando ulteriore disparità sociale.

Il 64 è sempre volto al risparmio, ma io l'ho trovato il più pesante anche da un punto di vista umano perché riguarda insegnanti e alunni. Infatti è l'articolo che "ottimizza" il rapporto docente-studente per ogni classe, portando il limite di alunni per classe a 34. Poi, molto semplicemente, elimina ogni sorta di corso di aggiornamento per i professori, e reintegra un solo docente ogni 5 pensionamenti. E' stato poi letto un discorso pronunciato nel 1950 da Piero Calamandrei, uno dei padri fondatori della Repubblica, davvero attuale; qualcuno ha detto: "*Sembra stato scritto ieri, proprio per questa riforma*".

L'assemblea ha lasciato un che di incompleto in molti presenti, che hanno deciso di riunirsi venerdì 24 ottobre alle 15 al Fermi per prepararsi alla

elezione dei rappresentanti di classe, favorendo l'informazione e la conoscenza del decreto presso tutti gli studenti. La Preside ha anche acconsentito in tempi record allo svolgimento in Aula Magna di una assemblea di istituto finalizzata ad informare sulla riforma Gelmini. Mi permetto ora di esprimere il mio parere: non credo che nessuno debba essere convinto su quale posizione tenere in relazione a questa riforma, soprattutto dopo essere stato adeguatamente informato. Tuttavia mi sono reso conto oggi che coordinare anche un piccolo gruppo di persone è estremamente difficile, anche se tutte di comune accordo; si rischia infatti di perdere di vista l'obiettivo, e di muoversi in maniera errata nella stessa polvere che solleviamo noi...

Due cose risultano fondamentali in tutto questo zibaldone di idee collettive: la prima è muoversi con infinita cautela senza impulsi esterni o forze centrifughe, pensando a tutte le possibili conseguenze e strumentalizzazioni.

La seconda è la partecipazione attiva di tutto il mondo scolastico.

Concludo con un sentito "in bocca al lupo" a tutti gli organizzatori delle iniziative di informazione e di protesta.

Grazie a Fabio Anderlini 5C

No centro Destra No centro Sinistra siamo centroavanti



In questi ultimi mesi siamo stati protagonisti di vicende riguardanti direttamente noi ragazzi che hanno evidenziato il rapporto con le nuove riforme approvate di recente.

In particolare due sono state le manifestazioni più eclatanti a Modena, alle quali hanno partecipato il maggior numero di studenti. La prima è avvenuta Mercoledì 29 Ottobre 2008: i ragazzi partendo dalle loro sedi studentesche, sono arrivati alle tribune del parco Novi Sad che sono state riempite tutte, anzi alcuni studenti sono stati costretti a sedersi per terra ai piedi delle tribune ormai piene (la capienza delle tribune è di 1500 persone: fate quindi voi i conti!).

Il tutto è stato organizzato da rappresentanti degli studenti delle varie scuole che hanno invitato i loro compagni a sedersi sulle tribune; è stato scelto tale luogo perché la mattinata si sarebbe svolta con un sit-in informativo sullo sciopero nazionale che avrebbe coinvolto il corpo docente (e non solo) il giorno se-

guente.

Durante il sit-in è stata letta la legge, appena approvata, e sono stati spiegati i diversi motivi che spingono tuttora molti a manifestare contro tali leggi (133 e 137); inoltre sono stati raccolti soldi per poter realizzare i diversi striscioni che sarebbero stati poi esposti al corteo del giorno seguente. Quindi la mattinata del Mercoledì ha avuto lo scopo di informare gli studenti sui diversi punti che ci colpiscono direttamente, cose che attaccano il nostro futuro rendendolo lontano e difficile.

"Né rossa né nera la cultura è la nostra bandiera!"

È con questa frase che vorrei iniziare a parlarvi del corteo di Giovedì 30 Ottobre 2008. Il ritrovo era in Piazza Sant'Agostino, di fronte al Palazzo dei Musei, dove tutti i manifestanti si sarebbero trovati alle 9.30.

La piazza era piena di ragazzi e adulti pronti ad iniziare la manifestazione pacifica che si sarebbe svolta lungo la via Emilia attraversando il centro di Modena per confluire poi in Piazza Grande. Ovviamente insieme ai manifestanti non sono mancate le forze dell'ordine che ci hanno accompagnato lungo tutto il tragitto. Ma il



fatto più importante da evidenziare non è tanto la presenza dei ragazzi, che erano tanti, ma la mescolanza di gente di età diversa raggruppata tutta insieme per manifestare contro un unico punto in comune (nella foto in prima pagina si possono vedere un genitore col figlio, un'anziana che lotta per il suo paese, un metalmeccanico e una studentessa). hanno partecipato in minoranza, con mio rammarico, i precari, il cui salario si prevede possa essere ulteriormente decurtato.

Il corteo è iniziato alle 10; davanti, a fare strada, un furgoncino con casse, microfoni e musica per incitare la folla; subito dietro una bara nera, portata da alcuni rappresentanti con la scritta "scuola" e la sua vedova accanto che portava la "lapide" appesa al collo; a seguire lo striscione preparato il giorno prima davanti alle migliaia di persone che avrebbero partecipato al corteo.

Il corteo si è svolto nel modo più ordinato: nessuno è stato aggredito, nessun è stato ferito, nessuna rissa né provocazione. È stata una dimostrazione di protesta pacifica da esempio per quelle future. L'arrivo in Piazza Grande è stato davvero esemplare; era stato allestito un palco su cui chiunque avesse voluto esprimersi avrebbe potuto farlo. Tutti i ragazzi, una volta arrivati in piazza, si sono seduti ascoltare le diverse ragioni di chi voleva parlare, dagli studenti agli insegnanti. Il primo a salire è stato il rappresentante della CGIL il quale ha spiegato come questa riforma rubi agli studenti lo studio, che è un diritto importante e, come noi non vediamo più un futuro davanti a noi stessi, chiedendo anche allo Stato un briciolo di umiltà, per non risultare egoista



come lo è stato fino ad oggi. Un'altra voce è stata quella di una professoressa del Liceo Tassoni, che ha rivendicato il diritto allo studio sostenendo che questa riforma è la goccia che ha fatto traboccare il vaso; che finalmente noi studenti ci facciamo avanti e facciamo sentire la nostra voce perché non ci deve essere risparmio sul futuro, risparmio sulle nostre vite, e che l'approvazione del decreto è una dichiarazione di guerra pacifica da affrontare e combattere con la parola e il dialogo, ma senza scendere a compromessi. Molti sono intervenuti sul palco tra cui un metalmeccanico, i rappresentanti della "Casa dei Giovani di Sinistra" e anche gli studenti, che hanno esposto come non bisogna lasciare che lo studio diventi un privilegio, ma deve essere garantito per tutti; come una laurea non abbia un valore diverso se conseguita in una sede invece che in un'altra; come i soldi che servono alle università o per garantire un certo servizio (come il tempo pieno a tutte le scuole primarie) non debbano essere tolti alle stesse famiglie che non si potranno più permettere di vedere i loro figli crescere con un'adeguata istruzione. Ponendo alcune domande ai ragazzi presenti ho potuto notare come tutti fossero informati sulle leggi. Alla domanda "che cosa desidereresti da grande?" in molti hanno risposto che avere un lavoro sicuro su cui contare è una base fondamentale per poter vivere discretamente. E che se la legge non dovesse essere abrogata tutto ciò sarà polvere. Alla domanda poi "come vedi il tuo futuro?" qualcuno addirittura non mi ha risposto in quanto non lo vede nemmeno.

Luna Titrovi 5E

Detto e non detto

"Gelmini, Gelmini : vaff*****" sì!

L'abbiamo urlato ai cortei e non è carino, ma quel che ci interessava ed ancora ci interessa (si spera) è far sentire il nostro disaccordo a delle autorità che pretendono di rappresentarci senza ascoltare la nostra opinione.



Ok, forse noi giovani non saremo tutti dei santi, ma c'è differenza fra qualche coro di insulti e il fatto che ci stanno facendo passare tutti per dei terroristi rivoluzionari che non sanno bene da che parte stare o per nuovi promotori della lotta proletaria.

"Sono vestiti d'ideologia (rigorosamente rasta) dalla testa ai piedi. Hanno piercing ed il look di chi è allo sbando. Appena li vedi capisci subito che sono sinistrati" Questo è un breve scorcio di quel che i

giornali hanno scritto di noi.

La domanda che mi è venuta spontanea dopo che ho visto come i media stravolgano la nostra immagine a seconda delle loro preferenze politiche è questa: ma nessuno si è reso conto di quanto siamo strumentalizzati? Emergerà da questo sguardo veloce quale immagine (a dir poco lontana da quella che è la realtà studentesca di queste ultime settimane) i media intendono far passare di noi. Ci additano al pari di burattini pronti a seguire la prima bandiera senza chiedere a noi direttamente quali siano le nostre idee che, anche se diverse, seppur un po' scapestrate, andrebbero almeno ascoltate prima di giudicarle. Pare quasi, a sentir loro, che i nostri cervelli non siano capaci di prendere una posizione su qualsiasi cosa. Questo non è solo il mio parere come autore di questo articolo, anzi, è il pensiero di molti: ma non è che media e annessi partiti (N.B. di qualsiasi direzione politica) si stiano divertendo a strumentalizzarci per bene?! Rifletteteci un attimo: i partiti si danno addosso perché sia una fazione che l'altra continuano ad accusarsi a vicenda di diffondere dati falsi riguardo

la legge Gelmini, ahimè, tristemente nota. Ma noi, NOI, che siamo i maggiori interessati che parte abbiamo in tutto ciò? Qualcuno ci ha intervistato? Hanno chiesto il nostro parere? No, sfruttano solo l'immagine che diamo quando andiamo a "scontrarci in piazza", quando facciamo atti di bullismo, quando ci appoggiamo a delle istituzioni di lavoratori perché non abbiamo una guida precisa...

Che cosa dovremmo fare noi, se tutte le istituzioni che abbiamo attorno ci condannano senza venirci incontro? Tutti urlano sentenze: dovremmo urlare ancora più forte sollevando un polverone? Beh, di certo non resteremo in silenzio ad aspettare che ci sfruttino, ma useremo i mezzi che abbiamo per far capire anche le nostre idee. Inoltre, come fare in modo che queste ultime non vengano distorte a favore di qualsiasi parte politica? Proviamo ad aprire un dibattito su questo argomento, anche per non far cadere nel silenzio tutte le proteste sollevate fino all'approvazione del decreto.

Denise Malavolti 3E

Un pensiero in più

Intervista rilasciata da una ragazza che frequenta l'ultimo anno del Liceo Scientifico Tecnologico A. Volta di Sassuolo

CHE IDEA TI SEI FATTA DI QUESTA RIFORMA? COSA NE PENSI?

Io credo che la scuola abbia davvero bisogno di una riforma, e penso che tutti i grandi cambiamenti portino spesso proteste e dissenso perché per le persone lasciare il vecchio per il nuovo il più delle volte è difficile. Io ritengo che una riforma vada fatta, non so se questa possa portare benefici o meno al sistema scolastico, ma una cosa non si può valutare correttamente finché non si è provata, e se in futuro si rivelerà dannosa e causerà problemi, perché no? Allora si potrà pensare ad un referendum abrogativo.

TU SEI CONTRO LE VARIE PROTESTE CHE SONO IN CORSO?

Manifestare in modo pacifico e far sentire le proprie idee è giusto sempre che ogni persona sia ben informata e sostenga le proprie idee e non quelle di altri. Io non partecipo però perché penso che come tutte le cose anche in questa riforma ci siano due facce della medaglia e che non tutto quello che contiene sia sbagliato.

C'E' QUALCOSA DI PARTICOLARE CHE TI INFASTIDISCE DI QUESTA SITUAZIONE?

La cosa che mi da più fastidio di tutta questa storia non è legata al comportamento dei ragazzi che comunque protestano per quello che credono giusto, ma a quello dei politici che ci considerano, molto spesso, come "studenti". In questo caso particolare per la Destra tutti i ragazzi che protestano e manifestano sono strumentalizzati, mentre per la Sinistra noi giovani abbiamo capito il grande errore di questa riforma. Sono convinta che se la situazione fosse ribaltata le parole sarebbero le stesse, solo uscite da bocche diverse. Ci ascoltano e ci sostengono solo nei casi in cui fa loro comodo.

Irene Venturelli 3C

Eugenia Ferrari 3C



Per concludere ...

Il 2008 è stato per le scuole e per le università un anno cruciale segnato da manifestazioni studentesche di massa contro il decreto Gelmini che, di fatto, avrebbe provocato una vera e propria rivoluzione del sistema scolastico italiano già consolidato nel tempo.

Le manifestazioni studentesche tenutesi in ottobre non hanno sortito l'effetto voluto e il 30 ottobre, giorno dello sciopero indetto dai sindacati contro la riforma Gelmini, il decreto legge viene approvato in Senato, quasi a rappresentare una beffa per coloro che erano a manifestare. Nel giro di pochi mesi tutto è ritornato alla normalità, ma adesso cosa succederà..

L'unica risposta che ci viene in merito è questa: "Chi vivrà vedrà".

Federico Ruini 4B



LA GELMINI NON CAPISCE I MOTIVI DELLA PROTESTA?

FORSE GLIELI HA SPIEGATI UN MAESTRO UNICO!



Hanno collaborato per la realizzazione di questo numero:

Cristopher Iacò 4C, Riccardo Bultrini 4C, Laura Piccinici 4C, Luca Bulgarelli 4B, Federico Ruini 4B, Marcello Solmi 4C, Simone Ruffilli 3E, Denise Malavolti 3E, Luna Titrovi 5E, Irene Venturelli 3C, Eugenia Ferrari 3C, la professoressa Daniela Dell'Orco, il tecnico M.Cristina Tirelli.